

**CON CRISTO RIQUALIFICARE
LA VITA SPIRITUALE**

Scheda n. 2



***“Voi siete il sale della terra e la luce del mondo”
(Mt 5, 13-16)***



Metodologia della Lectio Divina

La lettura Orante della Bibbia proposta nell'anno 2012 prevede due incontri comunitari.

- All'inizio del trimestre, si realizza un incontro che comprende il I° momento. Si introduce il tema, si fa un dialogo libero e spontaneo tra sorelle e poi si legge il brano biblico proposto e si conclude con la recita di un salmo.
- Dopo un certo periodo di studio e approfondimento individuale, la comunità si riunisce di nuovo per celebrare la condivisione del cammino personale.

Preparare l'ambiente



Collocare in un luogo adatto la Bibbia aperta, il Cero Pasquale, un contenitore con il sale, alcune spighe di grano, immagini della messe abbandonata e l'icona di Gesù sul monte delle beatitudini.

Introduzione

Nel proseguire il nostro cammino per **“riqualificare la vita spirituale”**, **dando un nuovo significato alla nostra vita liturgico - sacramentale e alla nostra vita di preghiera e asceti**, siamo invitate ad ascoltare la Parola di Dio contenuta nelle Beatitudini. In questo discorso, chiamato *“Sermone della Montagna”*, Gesù insegna ai discepoli cosa significa essere *Beati*, chi sono i beati e qual è la loro missione nel mondo attraverso il simbolismo del sale e della luce. I discepoli, in tal modo, imparano a vedere la realtà con gli occhi di Gesù.

Come discepole missionarie del Rogate, accogliendo l'insegnamento del Maestro, dobbiamo immergerci nel mistero di Cristo morto e risorto, e con Lui, in Lui e per Lui dare nuovo impulso alla nostra Consacrazione.

Il Santo Padre, Benedetto XVI, nella lettera che ci ha fatto pervenire in occasione del 125° anniversario di fondazione dell'Istituto, ci ricorda che la contemplazione del mistero di amore, nascosto e rivelato nel Cuore del Salvatore, ci rende capaci di comprendere la sua compassione per l'umanità "stanca e abbattuta" e ci muove a zelare la salvezza dei fratelli".

Noi Figlie del Divino Zelo siamo chiamate a salire la montagna per ascoltare Gesù e con i suoi occhi vedere più lontano, scendere le valli profonde dell'umanità e ascoltare con amore misericordioso il loro grido di aiuto. Infatti, solo chi fa un cammino di povertà può vivere la compassione, acquisisce un cuore mite, affamato di giustizia, pieno di misericordia, consolatore, portatore di pace, coraggioso nelle persecuzioni e audace nella semplicità¹.

In questo anno giubilare ricordiamo che siamo state generate dall'Eucarestia, "il mistico alveare", e tra i poveri. Per questo, siamo chiamate a raccogliere dalle labbra santissime di Gesù Cristo, con rinnovato zelo, il mandato del suo Cuore Divino, penetrare nel mistero del "divino comando" e riscoprire la profondità e la vitalità inerente al carisma, al servizio di una umanità che vogliamo tutta

¹ Cfr A. ROY, Il bacio di Dio, pg. 33

“beata”. Per realizzare tale missione dobbiamo essere “sale e luce” per tutti i fratelli e le sorelle che ci stanno accanto e nelle situazioni di ogni giorno.

Madre M. Teolinda dice che da 125 anni le Figlie del Divino Zelo cercano il volto del Signore, esprimendo la tenerezza del suo amore misericordioso per i piccoli e poveri². Per questo scopo il Redentore ci ha volute, ha impresso nei nostri cuori, nelle nostre labbra e sul nostro petto l’adorabile comando del Rogate. La celebrazione dei 125 anni di fondazione della nostra famiglia religiosa favorisce l’ampliamento della coscienza della nostra vocazione.

Sant’Annibale affermava che “una mano divina ci ha condotto a questo punto”³; anche noi vogliamo percepire come questa mano divina continua a condurci ancora nei nostri giorni. Ci chiediamo:

- Che significa per noi essere Sale e Luce del mondo?
- Nella nostra vita personale e comunitaria coltiviamo il sapore e la luce di Dio?

² Circolare n. 22/2012

³ *In occasione dell’apertura della Casa di Taormina*, 1905, Positio, p. 136

I. La Parola illumina la nostra vita

Canto

Mt 5, 13-16: “Voi siete il sale della terra e la luce del mondo”

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Meditare la Parola

- **Essere sale della terra:** rifletti sulle tue relazioni «di qualità» che permettono di andare in profondità e dare «senso» evangelico a tutto ciò che è intorno a noi. Essere religiose e consacrate significa essere «donne di sapienza» e di discernimento.
- **Essere luce del mondo:** guardando ai confini della missione del Vangelo, siamo chiamate ad illuminare le famiglie, le comunità e quanti servono la Chiesa con la nostra testimonianza trasparente e solare.
- Sale e luce vanno reinterpretati nel mistero del **Rogate**, nel carisma della preghiera per gli «operai della messe». Come puoi applicare oggi questa parola nella concretezza della tua vita di consacrata?

Chiudere l'incontro con il Salmo 37 e un canto adatto

II. Sussidio per l'approfondimento individuale

Il testo e la sua situazione vitale: Mt 5,13-16

La nostra pagina segue l'annuncio delle Beatitudini (vv. 1-12) in cui Gesù presenta lo statuto del credente, che viene definito «beato». Essere «beati» significa realizzare il progetto di felicità che Dio ha per ciascuno di noi. Il discorso della Montagna rivela la «nuova legge» donata ai credenti, che si basa sull'abbandono fiducioso a Dio e alla sua provvidenza.

E' interessante sottolineare come in Mt 5,12 Gesù invita a rallegrarsi e ad esultare «perchè grande è la ricompensa celeste». La gioia di coloro che incarnano le beatitudini passa attraverso la persecuzione e la prova. Vivere oggi da cristiani e da religiosi significa essere «beati nella prova». Nei vv. 13-16 si presenta l'identità dell'«uomo che vive le beatitudini» mediante due immagini sapienziali, ricche di simbolismo: il *sale* della terra e la *luce* del mondo.

«Voi siete il sale della terra» (v. 13)

- E' il **primo simbolo applicato alla comunità** (vv.13.14: «voi»). Esso è tratto dalla tradizione sapienziale dell'Antico Testamento, che vedeva nel sale un elemento fondamentale per «dare sapore» agli alimenti e per purificare (cf. 2Re 2,19-22). Nell'

agricoltura, si mescolava il sale nel concime per renderlo più fruttuoso. Tale era la Saggezza e la Legge nella vita delle persone. La comunità dei poveri e dei bambini, portando la Sapienza di Gesù, ha la missione di essere sale, di dare sapore al mondo, con la piena realizzazione della Legge nella pratica della nuova giustizia. Attraverso di loro, Dio risplende di luce e indica quali sono le deviazioni della giustizia di Dio. Ma questa lotta per la giustizia non è per un tornaconto personale. È per essere strumenti del Dio della Vita che è Padre di tutti (v. 16) e vuole che il Regno della vita e della fraternità arrivi a tutti.

- Il simbolo ha la funzione di sottolineare come l'elemento del sale si scioglie nelle petiche dando gusto, senza farsi vedere. Pertanto il credente è chiamato con la sua vita a «dare sapore» alle relazioni andando in profondità, cercando la verità, senza ostentare personalismi né atteggiamenti spettacolari.

- Una seconda qualità del sale si collega con l'idea di dare «forza» per mantenere integro e conferire la durata ad un alimento. Il sale rientra nelle necessità vitali dell'uomo (cf. Gb 6,6); era prescritto dalla legge mosaica in tutti i sacrifici (cf. Lv 2,13). Gli animali per l'olocausto dovevano essere cosparsi di sale (cf. Ez 43,24).

- Un terzo simbolismo collegato al sale esprime la stabilità dell'alleanza (cf. Nm 18,19) e l'incrollabilità della fedeltà divina. Nei racconti biblici il sale porta in sé anche il simbolismo del giudizio divino (cf. Sal 107,34) e della punizione del peccato (cf. Dt 29,22). In questo senso cospargere di sale la terra è segno della distruzione completa della vita in un luogo (cf. Gdc 9,45). I rabbini definivano la Torah come «sale», mentre Gesù chiama i discepoli «sale della terra». Essere sale vuol dire realizzare nella vita personale la dinamica del vangelo.

Nel Nuovo Testamento il simbolo del sale è usato per parlare dell'uomo onesto, che cerca la verità (Mc 9,50). San Paolo utilizza l'immagine del sale in riferimento allo stile incorruttibile dei cristiani (cf. Col 4,6).

- Nel contesto del Discorso della Montagna dobbiamo interpretare l'applicazione simbolica del sale alla vita dei credenti come un invito a qualificare le relazioni interpersonali, a diventare persone che «vanno in profondità» e cercano la verità senza timori né ambiguità.

I discepoli sono chiamati a portare la parola di verità in tutti gli angoli della terra. Gesù sottolinea il ruolo inderogabile dei credenti: «Se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?». Senza la testimonianza responsabile la Parola della Beatitudine sarebbe

improduttiva. I discepoli non sarebbero veri testimoni della novità del Regno. Conclude Gesù: «A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente». In Lc 14,34 si parla di «sale insipido», mentre in Mc 9,50 il Signore esorta i discepoli «ad avere sale in se stessi».

«Voi siete la luce del mondo» (v. 14)

E' il **secondo símbolo applicato ai discepoli** che schiude un'ampia gamma di significati biblici e spirituali. Come è noto il simbolismo della luce attraversa tutta la Bibbia. La luce è un'attributo di Di stesso che si rivela, crea e sostiene il mondo intero (cf. Gen 1,3; Sal 27,1). La stessa Parola divina è «luce e lampada» sul cammino degli uomini (cf. Sal 119,105). Applicato alle persone, il símbolo della luce è associato al «servo di Jhwh», inviato come «luce delle nazioni» (cf. Is 42,6; 49,6).

- Se il simbolo del sale appare come elemento che si scioglie e si nasconde negli alimenti, la luce ha la funzione di illuminare l'oscurità e di far risplendere ciò che è nascosto. Applicato ai discepoli del Regno, il senso appare chiaro: chi accoglie il Vangelo delle Beatitudini deve diventare un testimone autentico, capace di illuminare tutti coloro che incontra.

Da qui comprendiamo gli esempi che Gesù introduce: la città sul monte e la lampada sul candelabro. La «città posta sul monte»

allude all'immagine di Is 2,2-5 (cf. I 60,1-3): è la comunità cristiana che deve testimoniare la solarità del vangelo della salvezza universale. Il Vangelo non va inteso come dono «privato», ma come evento comunitario esteso a tutti i popoli. La missione della Chiesa è universale e non va limitata nel tempo e nello spazio. In questo senso occorre vivere la responsabilità dell'evangelizzazione.

- La «lampada» non va posta sotto il moggio (Mc 4,21, Lc 8,16: aggiungono «sotto il letto») ma sul candelabro. Il senso è chiaro: la forza del Vangelo passa attraverso la testimonianza visibile e leggibile della nostra vita cristiana e religiosa. Senza ambiguità nè compromessi dobbiamo vivere l'autenticità del radicalismo evangelico per «portare luce» nelle famiglie e nelle comunità.

Nel v. 16 si completa l'affermazione di Gesù con un'ulteriore elemento: i discepoli, sale della terra e luce del mondo, testimoniano il Vangelo con le «opere buone». Alcuni autori hanno voluto interpretare le «opere buone» con le «opere di misericordia» riportate nell'ultimo discorso matteo (cf. Mt 25,33-46). Sembra restrittivo, però, considerare in modo esclusivo il concetto di «opera buona» alle sole opere di misericordia. Nel primo Vangelo si sottolinea la necessità di «fare» la volontà divina nell'impegno ético (cf. Mt 7,21; Mt 25,45). Questo impegno, che oltrepassa la prospettiva della ricompensa personale, allude alla

condotta esemplare dei figli di Dio. Essi devono risplendere in tutto come «astri nel mondo» (cf. Fil 2,15) e la loro testimonianza in parole ed opere si diffonde in tutti contesti della vita.

Concludendo la riflessione esegetica, il nostro testo rivela la dimensione «missionaria» dell'essere cristiani. Se le Beatitudini hanno sottolineato la novità della vita evangelica che oltrepassa i limiti della Legge, i due simboli (sale e luce) mettono in evidenza la dimensione missionaria dei credenti. **Non si può essere «beati» senza essere «mandati» nel mondo a vivere come «sale e luce».**

2. Aspetti Teologici ispiratori per la nostra missione

Essere sale della terra

- La vita religiosa è per sua natura testimonianza profetica e sapienziale. Riqualificare la nostra esperienza di consacrate significa comprendere la necessità di «andare in profondità», di sapersi «sciogliere» come il sale negli alimenti per «dare sapore» alle relazioni.
- Un primo aspetto è dato dalla «**preghiera**». Non si può diventare «sale» senza la vita interiore, senza l'incontro personale e quotidiano con Cristo. In questo senso troviamo il dono della sapienza nella Parola di Dio e nell'Eucaristia.

- Un secondo aspetto è la **vita comunitaria**. Essere sale tra le consorelle si traduce in un processo di relazione di qualità, di delicatezza, di assicurazione, di sostegno e di attenzione verso l'altra.
- Un terzo aspetto è la **qualificazione culturale**. A partire dal mio personale livello di cultura religiosa, sono chiamata ad approfondire il mistero del Vangelo e a qualificare la mia preparazione in vista della testimonianza efficace.
- Un quarto aspetto è la capacità di «**entrare**» **nelle realtà del mio impegno lavorativo senza personalismi**. Come il sale si scioglie negli alimenti, così la mia presenza operosa deve risultare efficace senza esterofità né culto della personalità.
- Il segreto della Vita Religiosa sta nella riscoperta del sapore della consacrazione che passa per **la testimonianza di gioia e di pace** per il Regno di Dio. Tutto questo richiede l'ascesi della rinuncia, del coraggio profetico e dell'amore verso i poveri e gli indifesi.

Essere luce del mondo

- Guarderanno a te, che sei una religiosa, per misurarsi concretamente con il Vangelo. Come la città e la lampada sono posti per essere visti, così la tua vita deve diventare un «Vangelo

vivente». Da questa immagine cogliamo **la responsabilità delle nostre scelte pubbliche e del nostro stile di vita religiosa.**

- Un primo aspetto risiede nella solarità del tuo comportamento personale e comunitario. Lo stile evangelico del Discorso della Montagna ti chiede di essere una consacrata che **sa stare al suo posto**, sa essere sincera e sa costruire rapporti chiari e trasparenti con tutti.

- Un secondo aspetto è unito alla Parola di Dio. La luce del Vangelo implica **la frequentazione della Parola di Dio**, lampada per i miei passi (Sal 119,105). Che posto ha nella mia preghiera e nella mia vita la lettura e la meditazione della Parola di Dio?

- Un terzo aspetto è collegato con **la ricerca interiore della verità**. Chi ama la verità viene alla luce e lotta con tutte le forze perchè prevalgano sempre la verità e la giustizia. Come consacrata sei chiamata a realizzare le «opere buone» nella giustizia e nella verità.

- Un terzo aspetto è simboleggiato dal diffondersi della luce nel mondo. Come la luce illumina ogni uomo così la mia missione deve essere **aperta alla dimensione universale**, senza particolarismi nè eccezioni. Sento di essere una consacrata che vive l'obbedienza e sa coinvolgersi nella missione universale del Vangelo?

3. Aspetti carismatici ispiratori della nostra missione

Noi Figlie del Divino Zelo siamo certe della fedeltà del Signore nostro Dio!. La sua Grazia proclamò le beatitudini nel giovane Annibale, quando durante la preghiera davanti al Santissimo Sacramento intuì l'importanza della preghiera per i buoni operai.

Solamente un cuore sensibile e compassionevole come quello del nostro Padre Fondatore poteva accogliere tanta Grazia! Sappiamo che egli viveva intensamente la beatitudine del Rogate, o meglio, possiamo dire, che Egli incarnò nella sua vita questa Parola Divina, facendosi ambasciatore di Cristo nel quartiere Avignone e in tanti altri luoghi in cui il Signore lo ha condotto. Egli è stato luce e ha illuminato di speranza la vita di tanti poveri, è stato sale offrendo gioia e consolazione anche nelle situazioni dove c'era disperazione e peccato.

In una sua preghiera, tanto attuale per noi Figlie del Divino Zelo, egli così si esprime: *“Oh diletto Gesù, come potremo un giorno farvi conoscere ed amare dai popoli se Voi ora non ci infiammate del vostro amore? Come diventeremo luce del mondo se ora non ci accendete di amore? Come saremo sale della terra se non ci trasformiamo in Voi per amore? Deh, fatelo per Voi stesso, o*

*Signore, provvedete agli interessi del vostro Sacro Cuore, dateci il vostro amore ...”.*⁴

Siamo eredi di un tesoro che Dio ha riservato alla nostra famiglia religiosa. Trascurare la nostra missione nel mondo, significa perdere il sale della compassione, dello zelo e della tenerezza. Grazie a tante consorelle noi Figlie del Divino Zelo, ci siamo impegnate a perpetuare l'amore di Dio per non far perdere il sapore unico del cristianesimo, per non far spegnere la luce della fede, per portare l'umanità verso la sua pienezza. La nostra eredità carismatica ci rende responsabili della vita di ogni essere umano, ci fa co-responsabili della creazione del Signore.

Il Fondatore, ci ha raccomandato: *“Non siate indifferenti alla perdita di una sola anima perché un’anima sola costa tutto il sangue di Cristo e gli è preziosa come tutte le anime assieme unite”*⁵. Dobbiamo mantenere accesa la lampada che ci è stata consegnata, conservare e insaporire il cibo che sazia la fame di ogni creatura, con la beatitudine del Rogate, portando nel mondo la preghiera insistente, la compassione e la misericordia di Dio!
Insieme al Fondatore, preghiamo: *“...Fate, o Gesù mio, che sia affabile innanzi alla turba dei poveri; rendetemi dolce nel trattare, abile nell’istruire, retto nel giudicare, prudente nel correggere,*

⁴ Scritti vol 1 p. 57

⁵ AR p. 726.

fervoroso nell'operare. Fatemi vera luce del mondo e sale della terra [...] affinché con lo splendore della virtù e della dottrina io vi edifichi quest'oggi le anime a me affidate, e sempre più al vostro Divino Cuore le guadagni”⁶.

Come Sant'Annibale, anche Madre Nazarena, era convinta della sua missione. Nella sua vita ha manifestato lo zelo e la fedeltà alla beatitudine del Rogate. Anche in mezzo a tante prove ha mantenuto il sapore della sua resa, annunciando con la propria vita che sono beati quelli che hanno un cuore per il Signore, che si riuniscono per innalzare la preghiera per i buoni operari e per donarsi nella missione, essi avranno la gioia di essere riconosciuti come suoi collaboratori nella costruzione del Regno.

Chiediamo di avere la fede e la forza della nostra Madre, facendo nostra la sua preghiera: *“O Gesù Divino Consigliere, siate nostra Luce in tutte le nostre azioni. O Maria Divina Illuminatrice, rischiarateci nelle tenebre della vita”⁷.*

⁶ Scritti, vol 1 p. 92-93

⁷ Scritti, p. 371



PER LA PREGHIERA PERSONALE

APPROFONDIMENTO BIBLICO

Is 42, 5-6; Mc 9, 50 / Lc 6, 20-26; 11, 33-36; 14, 34-35 / Jo 3, 19-21; 9, 1-7; 12, 35-36 / Rm 13, 11-12 / Ef 5, 8-14 / 1Jo 2, 7-11.

APPROFONDIMENTO CARISMATICO

Costituzioni N. 3, 7, 8, 9, 18, 49

Atti Capitolari (2010): p. 29, 43, 44

Per l'approfondimento e la condivisione comunitaria

- *Quali sono le sfide che il testo ha proposto per il nostro agire personale e comunitario?*
- *Nella vita quotidiana, l'incontro con le sorelle e con i poveri, ci portano a fare l'esperienza di Gesù di Nazaret, il Kyrios crocifisso e risorto?*
- *Essere Sale e Luce implica la pratica delle Beatitudini proclamate da Gesù. Il nostro modo di essere promuove il bene nelle persone che vivono con noi?*
- **Impegno:** *Riassumere l'incontro in una frase per assaporare la vita e la missione della comunità.*

SPIGOLATURE

Sono povera, non ho niente, e mossa dal sentimento della mia miseria e da quello della vostra misericordia, vengo a domandarvi, o Spirito Divino, la elemosina della vostra grazia, senza della quale non posso nulla in ordine alla vita eterna, la elemosina di buoni pensieri, di buoni desideri, di pii movimenti, delle forti risoluzioni, che fanno i santi. Vi apro la mia bocca del cuore, o beata luce! Venite in me che la vostra grazia illumini la mia intelligenza; e il fuoco dell' amore accenda il mio cuore. Per salvarmi, non conto su di me, ma su di voi che vi comunicate a quelli che vi implorano.⁸ (*Madre Nazarena*)

[...] Il raggiungimento della carità perfetta per mezzo dei consigli evangelici ha la sua origine nella dottrina e negli esempi del divino Maestro ed appare come un segno eccellente del regno dei cieli. [...] Tutti i religiosi perciò, animati da fede integra, da carità verso Dio e il prossimo, dall'amore alla croce e dalla speranza nella futura gloria, diffondano in tutto il mondo la buona novella di Cristo, in modo che la loro testimonianza sia visibile a tutti e sia glorificato il Padre nostro che è nei cieli (cfr. Mt 5,16).⁹ (*Perfectae caritatis*)

⁸ Testimonianze Autobiografiche, n. 22/30

⁹ Decreto *Perfectae caritatis* n. 1, 25



Aprile - Giugno 2012

A cura del Centro Studi "Provincia Nossa Senhora do Rogate"

Casa Generalizia – Roma
Istituto Figlie del Divino Zelo